

IL DOSSIER DAI TRASPORTI ALLA MONNEZZA, LE ATTIVITÀ PARTECIPATE DELLA CITTÀ E I SERVIZI IN CLASSE IN ITALIA

Servizi pubblici, disastro Napoli

di Claudio Silvestri

NAPOLI. Le aziende partecipate del Comune di Napoli sono le peggiori d'Italia per costi di gestione e per qualità dei servizi. A dirlo è una ricerca effettuata da Civicum e Mediobanca sui servizi pubblici. Prima è Brescia, con 75 punti. Poi c'è Napoli con 38. In mezzo un abisso nel quale si piazzano tutte le altre amministrazioni prese in considerazione: Bologna, Torino, Milano e Roma.

Trasporto pubblico. Le aziende napoletane prese in considerazione sono tre Anm, Ctp e Metronapoli. Se le ultime due superano l'esame, l'Anm risulta la peggiore del Paese sia per i costi di gestione sia per la qualità dei servizi offerti. È ultima per la qualità perché ha i bus più vecchi, meno puntuali (al capolinea si arriva con il 35% in più del tempo previsto), più affollati e meno climatizzati (solo il 20%) d'Italia. Sono i pullman più lenti (ma questo dipende dall'emergenza viabilità) con una media di 13 chilometri orari. E i costi di gestione sono drammatici e superano i ricavi. Per comprendere la differenza rispetto alle altre cit-

tà basti pensare che se l'Anm spende 81, l'Atm milanese, che offre un ottimo servizio, spende 30,3. La maggior parte dei ricavi deriva dal finanziamento pubblico e le spese per il personale sono assolutamente spropositate. Quello dei bilanci delle società napoletane è un vero e proprio "caso" tanto che i ricercatori hanno parlato di "sistema napoletano". Per i servizi aeroportuali invece, la Gesac viene promossa con servizi che si attestano sulla media nazionale.

Igiene urbana. Altro settore in cui Napoli è maglia nera è quello della raccolta dei rifiuti. Basti partire dal dato della Differenziata, il più basso tra le sei città campione: 13%, la penultima è Genova con il 17%. La più virtuosa Bolgona, con il 40. L'Asia è l'unica azienda per la quale quasi il 100% dei ricavi è rappresentato dalla tassa sui rifiuti (Tarsu). Tutte le altre società hannu una quota che varia dal 20 al 76 per cento di entrate rappresentate da tariffe per servizi offerti. Anche per questo la tariffa per persona è in media più alta che in ogni altra parte d'Italia (per i single si aggira intorno ai 370 euro all'anno). Un'altra grave deficienza

dell'azienda è quella di non avere impianti per lo smaltimento e per il trattamento dei rifiuti: questo comporta costi ulteriori per affidarsi a terzi.

Servizi idrici. Per quanto riguarda la gestione dell'acqua la situazione è critica in tutta Italia e l'Arin, la società partecipata del Comune di Napoli non è tra le peggiori. Un dato positivo e uno negativo: l'azienda attinge acqua da sorgenti per una buona percentuale (26,9), ma deve acquistarne la gran parte presso terzi. La produttività, come tutte la partecipate napoletane, è scarsissima: il fatturato per dipendente è il più basso di tutte le altre aziende. L'acqua persa, almeno per quanto riguarda i dati ufficiali, è di gran lunga inferiore a quella di Milano.

Servizi energetici. Che per la gestione dell'illuminazione pubblica ci siano problemi, non è un mistero. I punti luce sono meno numerosi che nelle altre città (50 per mille abitanti rispetto ai 184 di Brescia). Le disfunzioni sono maggiori che altrove, tant'è che i minuti di erogazione di energia elettrica persi per ogni cliente, a causa di disservizi, sono 62 rispetto ai 9 di Brescia.

The thumbnail shows the newspaper page with the article title 'Servizi pubblici, disastro Napoli' and a table of data. The table compares various public services across different cities, with columns for 'Città', 'Punti', 'Costo', and 'Qualità'. The data is as follows:

Città	Punti	Costo	Qualità
Brescia	75	30,3	Alta
Napoli	38	81	Bassa
Bologna			
Torino			
Milano			
Roma			